REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA005 Porto di Agropoli e Baia di Trentova

Caratteri geologici generali

Il Cilento, formato per la maggior parte da rilievi collinari, è limitato a NE dai rilievi carbonatici dei Monti Soprano e Chianello. Le successioni di rocce affioranti possono essere divise in due gruppi principali: quelle principalmente argillose ed arenacee e quelle carbonatiche. Le successioni argilloso-arenacee sono formate a loro volta da due unità tettoniche sovrapposte, denominate Unità Nord-Calabrese e Unità Parasicilide, con la prima posta in posizione strutturale relativamente più alta; l'età di questi terreni è compresa tra circa 65 e 22 milioni di anni.
Alle successioni argilloso-arenacee seguono stratigraficamente sedimenti principalmente arenaceo-marnosi del Gruppo del Cilento, con un'età di circa 17,7-10,8 milioni di anni.
L'Unità Nord-Calabrese è costituita alla base dalla Formazione delle Crete Nere che consiste di più di 500 m di argilliti scure e arenarie. La sovrastante Formazione del Saraceno è caratterizzata da 600-700 m di alternanze di calcari, argilliti, marne e arenarie torbiditiche. La parte basale (membro di Punta Telegrafo) è quella più deformata tettonicamente e per questo è stata oggetto di numerose escursioni a carattere geologico. I detriti di cui sono composte queste rocce provengono dall'erosione di rilievi, ora non più affioranti, formati da rocce ignee, metamorfiche e sedimentarie che possono essere correlate con quelle che attualmente affiorano in Calabria.
L'Unità Parasicilide è composta da una successione bacinale dallo spessore stimato massimo di circa 1000 metri. Essa è formata da argilliti, marne e arenarie. I terreni del Gruppo del Cilento comprendono le formazioni di Pollica e San Mauro. La Formazione di Pollica è formata nella parte bassa da una successione sottilmente stratificata di arenarie e peliti (Membro delle Arenarie di Cannicchio) seguita da alternanze di arenarie, marne, argille e rari intervalli di conglomerati torbiditici a matrice prevalente. La Formazione di San Mauro è composta da strati più spessi formati da marne, arenarie e conglomerati.

Per le facies spesso grossolane e le rapide variazioni latero-verticali, per la geometria spesso lenticolare degli strati e dei corpi, nonché per la posizione geometrica, i depositi afferenti al Gruppo del Cilento sono interpretati come deposti in un bacino confinato, al di sopra di cunei in accrezione dell'orogene appenninico interessati da una intensa attività tettonica come attestato anche dalla evidenza di depositi da frane sottomarine (*slump* e *megaslump*).

Il geosito di Porto di Agropoli e Baia di Trentova

Lungo la scogliera che delimita il porto di Agropoli affiora una successione di calcari e marne prevalentemente torbiditici della Formazione di San Mauro. Queste rocce sono formate sia da strati sottili che da strati il cui spessore può raggiungere anche alcune decine di metri (quest'ultimi denominati "Fogliarina", per la presenza di superfici fogliari). Spesso, gli strati sono amalgamati tra di loro e formano strutture ondulate. Sulle superfici inferiori degli strati si possono anche osservare forme vermicolari in rilievo (icnofossili), a volte di grandi dimensioni, dovute all'azione scavatrice di animali che vivevano sul fondo marino. Bellissimi esempi si possono trovare lungo la scogliera posta a sud del porto. Questa formazione è stata datata attraverso lo studio dei resti fossili di alghe planctoniche unicellulari (nannoplancton calcareo), le cui dimensioni sono di alcuni micron. Quest'analisi consente di attribuire la parte più alta ad un'età non più antica di 10,8 milioni di anni; la parte bassa a non oltre circa 13,5 milioni di anni.

Dal porto di Agropoli si percorre Via San Francesco per la Baia di Trentova, dove, lasciata la macchina presso la spiaggia, si può percorrere il lungomare.

La Baia di Trentova, che si estende per più di un chilometro, mostra affioramenti della successione torbiditica della Formazione di San Mauro. Qui, nella parte alta degli strati, è possibile osservare diverse strutture sedimentarie tra cui laminazioni convolute che disegnano bellissimi arabeschi (zona nord della spiaggia).

Invece, nella parte bassa degli strati, è possibile osservare piste fossili di vermi e strutture lineari denominate *flute cast*. Queste sono forme d'erosione dovute allo scorrimento turbolento di fanghi che vanno in sospensione a causa di frane lungo i pendii sottomarini (nubi di torbidità). Queste strutture sono usate come indicatori di paleo-flussi. La loro forma è, infatti, a mo' di goccia la cui parte meno acclive indica il verso della paleo-corrente. Nella parte settentrionale della baia affiora inoltre un piccolo promontorio formato da marne bianche (Fogliarina) intensamente deformate.

Descrizione tratta da:

Vitale S., Amore F.O., Ciarcia S., Lo Schiavo L., Santangelo N., D'Assisi Tramparulo F., Itinerario 11 – Cilento settentrionale. In: Calcaterra D., D'Argenio B., Ferranti L., Pappone G., Petrosino P., 2016, Guide Geologiche Regionali: Campania e Molise. Società Geologica Italiana, pp. 295-311.